

Opere

Periodico dell'Associazione Opere Caritative Francescane onlus

ACCOLTI DA PAPA FRANCESCO!

Il 6 Marzo 2018 rimarrà una data indimenticabile per la nostra Associazione: perché siamo stati ricevuti in un incontro privato e riservato da Papa Francesco! Due ore splendide durante le quali ospiti, volontari, operatori e amici delle Opere Caritative hanno potuto dialogare e pregare insieme al Pontefice, che ha accolto la nostra comitiva in modo semplice e familiare come è proprio del suo stile.

L'incontro è stato organizzato da Padre Ferdinando Campana, Provinciale dei Frati Minori, che oltre alla numerosa comitiva delle Opere, ha portato a Roma i rappresentanti di altre

tre realtà legate all'Ordine dei Frati Minori delle Marche: c'erano le Sorelle Francescane della Carità, che ad Ancona si occupano dell'Opera di padre Guido (mensa, accoglienza,...), le Sorelle del Santissimo Nome di Gesù con l'Associazione Terra dei Fioretti, che a Cingoli si occupano di ragazze madri, e infine, le suore Francescane Alcantarine, che a Maglie in provincia di Lecce, si occupano di aiutare donne sottratte alla tratta. Complessivamente circa 70 persone guidate, oltre che da Padre Ferdinando, anche dall'Arcivescovo Angelo Spina che, a pochi mesi dal suo arrivo, ha già creato un forte



legame con il nostro gruppo. Per ciò che riguarda l'incontro, la prima sorpresa è stata l'accoglienza che ci ha dedicato il Pontefice: inaspettatamente lo abbiamo trovato sulla soglia della porta del piccolo salone dove si sarebbe poi tenuto l'incontro. Attendeva il nostro arrivo e ci ha salutati uno per

uno, accarezzando i bambini, chiedendoci notizie sul nostro gruppo e, non di rado, facendo qualche battuta... insomma Papa Francesco ha voluto farci sentire a casa e ci ha fatto capire che al centro del suo agire c'è sempre la persona, qualun-

continua a pagina 2

DIVERSITÀ & PAURA

Il tema che abbiamo scelto di trattare in questo numero di Opere è la diversità; o meglio, la paura della diversità. Perché è una delle radici dell'albero dell'intolleranza e, nel caso dell'HIV, dello stigma. Inutile continuare a sostenere che la diversità non è un problema ma un'opportunità, che non è qualcosa di ostile ma qualcosa che arricchisce... A prescindere da tutto, ci sarà sempre chi considera il diverso come una minaccia al proprio status quo, lo avversa e ne vede

una ragion d'essere solo in un contesto lontano, soprattutto diverso dal proprio. Dobbiamo renderci conto che teorizzare e discutere non è sufficiente per cambiare la situazione. L'unica cosa da fare è promuovere l'unico antidoto contro la mala pianta del pregiudizio, della diffidenza e della paura: l'incontro.

Perché gli incontri autentici, al contrario di dibattiti e discussioni, sono rari e sporadici: sforziamoci di svilupparne di più, in ogni occasione e in

In questo numero

ACCOLTI DA PAPA FRANCESCO!	PAG. 2-3
A PARLARE DI DIVERSITÀ...	PAG. 4-5
INTERVISTA A FRANCESCO TRASATTI	PAG. 6
INFORMAZIONE POSITIVA IN TV	PAG. 7
LA CONDIVISIONE VIEN MANGIANDO	PAG. 7
UN CORSO PER CONOSCERCI	PAG. 8

ogni contesto: per avvicinare chi è diverso per orientamento sessuale, religioso, etnico, culturale, politico...

Perché quando ci si trova l'uno di fronte all'altro, pur nelle legittime differenze e divergenze, possiamo arrivare a concederci

il prezioso dono dell'ascolto e della conoscenza, preludio di crescita e progresso. Ritrovando il vero e unico massimo comune denominatore dell'umanità: la persona.

...

Paolo Petrucci

DIRETTORE EDITORIALE:
Padre Alvaro Rosatelli
DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Petrucci
CAPOREDATTORE:
Luca Saracini
REDAZIONE:
Chiara Buellis
Giacomo Petrucci
Patrizia Giuliani
Anna Maria Scaltrito
INDIRIZZO MAIL:
ocfancona@gmail.com
CANALE YOUTUBE:
Opere Caritative Francescane
Associazione Onlus
GRAFICA:
errebi grafiche ripesi



il Focolare

INDIRIZZI UTILI

Sede Legale:
Ass. Opere Caritative
Francescane
Via San Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

Sedi Operative:
Casa Alloggio "Il Focolare"
Via Boranico, 204
60129 Varano (AN)
Tel. 071 2861309
focolare@ocfmarche.it

Centro Noè
Via Peruzzi 2 - 60128 Ancona
Tel. e Fax 071 895285
E-mail: alloggioprotetti@ocfmarche.it
www.ocfmarche.it

Periodico dell'Associazione
Opere Caritative Francescane
Registrazione Tribunale di
Ancona n. 1137/10 RCC
del 5 Maggio 2010

Per sostenerci:
IBAN IT 22 G033 5901
60010000 0008932
Banca Prossima Spa
Conto corrente postale:
n. 26130054 intestato a
Opere Caritative
Francescane Casa Famiglia
Il Focolare

per il 5 x mille
CF. 93034510425

continua da pagina 1

ACCOLTI DA PAPA FRANCESCO!

que sia la sua storia e qualunque sia la sua provenienza. Poi l'incontro è cominciato con il saluto cordiale e sorridente del Papa che ci ha chiesto quando fossimo partiti e se fossimo stanchi per il viaggio: un modo per rendere ancor più informale il momento. Quindi Padre Ferdinando ha presentato il gruppo e, a seguire, un rappresentante di ciascuna realtà ha portato i saluti al Papa. Per noi è toccato a Luca Saracini, il Direttore dell'Associazione, pronunciare alcune parole, non senza una certa inevitabile emozione. A questo punto l'incontro è entrato nel vivo attraverso alcune riflessioni e domande poste da ogni gruppo. Noi ovviamente abbiamo sollecitato Papa Bergoglio, facendo riferimento alle problematiche che l'HIV si porta dietro e chiedendogli di aiutarci a capire come dare un senso alle sofferenze e alle difficoltà che si incontrano quotidianamente, vivendo a contatto con questo virus. Il Papa ha risposto con semplicità e profondità, facendo un discorso di speranza, di fede e di salvezza: "la necessità - ha detto - è quella di imparare a rileggere la propria vita, anche quando siano state percorse strade difficili, strade di sconfitta, tanto da non riuscire a rialzarsi. Grazie ad una mano amica, una casa amica, una istituzione amica si può avere la possibilità di rileggere la propria vita. Vedere la carez-

za di oggi e, alla luce di questo, fare un percorso mentale con la memoria è una cosa sana: è sanatrice. Una volta spiegavo questa cosa ad una persona e alla fine mi ha detto "Lei mi dice che devo ribattezzarmi!" Aveva capito. Occorre riprendere il nome, che ha sofferto tanto in questa vita, ma continua ad essere il tuo nome. Ma ripreso, "ribattezzato"! E tutti noi abbiamo questa opportunità di riprendere la strada della vita, di fare memoria, di accettare la vita non passivamente, di rileggerla e di dire "sono arrivato qui Signore, ti ho ritrovato." È una grazia, la grazia della memoria della propria vita: ricordare la nostra strada di vita, cosa abbiamo fatto, ci aiuta e ci fa crescere. Non sprecare i venti metri di strada che ti mancano perché i mille e quattrocento prima non sono stati buoni... Scommettere su quello che manca. Questa è la tua ricchezza: il futuro. Il ricordo del passato è una sconfitta ma scommettere sul futuro sarà la tua vittoria. Lì nasce quella virtù che predichiamo tanto, la speranza! La speranza è una virtù nostra, cristiana, bella, che non predichiamo tanto. Qualcuno dice che è la più umile delle virtù: della fede ne parliamo, della carità ne parliamo... la speranza passa così... è un po' la "domestica" delle virtù. Ma la speranza non delude, mai."

Infine Francesco ha collegato la



speranza ad un altro concetto fondamentale: la fecondità. Ci ha suggerito di porci alcune domande: come possiamo essere fecondi nel tratto di vita che ancora ci rimane? Come possiamo dare vita agli altri? Domande poste affinché tutto quello che rimane nella nostra storia porti frutto, sia per noi, sia per tutti coloro che incontreremo, al di là delle esperienze che possiamo aver vissuto. Quindi, sintetizzando, ha ribadito quali sia-





sua famiglia. Insomma...

Ad ognuno un saluto, ad ognuno una parola... Un Papa che incontra e accoglie. Per usare le parole dell'Arcivescovo Spina, un Papa che ha tolto l'importanza allo spazio, anzi, ha tolto lo spazio, per lasciare posto al tempo. Tempo di un incontro, tempo di una relazione. Un tempo che, per quello che ci riguarda, è stato gioioso e intenso: dopo aver mangiato vicino alla Sala Nervi il pranzo che il Papa ci ha offerto, siamo tornati a casa con tanti ricordi importanti. Insomma, abbiamo vissuto un momento eccezionale che costituisce una testimonianza di amore e di aderenza al Vangelo da portare come viatico nella vita di tutti i giorni.

Un momento che possiamo riassumere con alcune parole catturate subito dopo l'incontro; Padre Ferdinando Campana ha sottolineato lo stile "francescano" di questo Pontefice: "Davvero lui ha preso il nome Francesco perché veramente si vede nel suo cuore questa sua semplicità, questa bontà verso i poveri, verso gli ultimi, questa gioia di accogliere, di ascoltare, di condividere, di chinarsi su tutte le forme di povertà, di miseria, di sofferenza, di dolore." Ha detto invece Luca Saracini: "Quella che abbiamo trascorso è stata una giornata che non scorderemo. Una giornata in cui le parole di Papa Francesco, con la sua semplicità da Padre e da Pastore, ci hanno dato linfa e ancora più carica."

Ma forse, le parole più giuste per chiudere il racconto di questa nostra straordinaria giornata sono quelle del Vescovo Spina: "Il Santo Padre è stato splendido: un Padre. Rimane poi il ricordo di questi momenti: chiunque vive questa esperienza tocca con mano che il Papa è il Pastore che sta dietro al gregge, in mezzo al gregge e davanti al gregge. Sta in mezzo a loro come un Padre buono. Sta dietro per spingere il gregge e dire "Non avere paura" e poi sta avanti per guidarlo sulla via della verità e dell'amore." ●●●

no i tre passi da compiere per dare pienezza alla propria esistenza, in particolare a quella di chi soffre: "memoria, speranza, fecondità."

Papa Francesco ha parlato ancora a lungo ma bisogna dire, a questo punto, che sono stati i suoi gesti e le sue azioni a dare ancor più significato e vita alle parole. Come il gesto di prendere in braccio un bambino, come il fare battute per mettere a proprio agio le persone, come preoccuparsi di far pranzare le persone che sono venute a trovarlo per farle ripartire senza altri pensieri... Come l'ascolto che ha concesso al nostro Franco, che gli ha regalato le sue poesie, e a Padre Alvaro Rosatelli, presidente delle Opere Caritative Francescane che gli ha rivolto la richiesta di poter telefonare ad un suo carissimo amico malato di SLA; il Papa non ci ha pensato due volte e, sorprendendo tutti, ha parlato subito con questa persona e la

Caro don Jorge,

sono passati un po' di giorni dal nostro incontro e ora sento il bisogno di esprimerti il mio grazie per le due ore che ho trascorso in tua compagnia... e voglio provarci scrivendo queste poche righe...

Eviterò di sforzarmi di rendere al meglio le sensazioni che ho provato... so che non è possibile farlo davvero bene. Anche perché oggi leggo e ascolto dovunque di persone che fanno a gara per trovare aggettivi altisonanti e frasi ad effetto per parlare di te: non voglio entrare in questo meccanismo, non è una gara; spero di riuscire a dire, senza aggettivi e senza enfasi, semplicemente e solamente... grazie.

Tutto è cominciato con l'accoglienza che mi hai riservato: non era quella che poteva concedermi una grande personalità, il Capo della Chiesa, uno degli uomini più importanti di tutto il pianeta... era quella di un sacerdote... anzi, no. Era quella di un parroco. Del mio parroco. Ed è così che mi sono sentito per tutto il tempo: in compagnia del mio parroco. Facendo un incontro come tanti ne ho fatti nella mia vita: ascoltando testimonianze, riflettendo, pregando, chiacchierando, scherzando.

E, evidentemente, questo è eccezionale: perché so benissimo che tu sei il Papa, che di persone come me ne incontri a migliaia, anzi... di sicuro incontri persone più intelligenti, più importanti, più significative, più bisognose... Eppure non mi hai voluto far mancare quell'affetto, quella attenzione, quella disponibilità che si può riservare ad una persona che conosci da tanto tempo.

Li per lì, mio caro don, mi è venuto da pensare a quanto fosse impegnativo questo tuo modo di fare: tutto il giorno, tutti i giorni, con tutte le persone... sarebbe più facile tenere le distanze, limitarsi a quanto impone un protocollo, a usare frasi di circostanza... Ma ora credo, più semplicemente, che accogliere, ascoltare, amare chi incontri è l'unico modo che conosci per metterti di fronte ad un essere umano. Anche se sei diventato un Papa, anzi, soprattutto per questo: tu rimani un parroco che deve pensare a tutti i suoi parrocchiani, che hanno problemi grandi, sì, ma anche problemi semplici, problemi di uomini... Che bello sentirti dire: "non si giudica nessuno"!

Ascolti e comprendi e ami. Seguendo Gesù.

La cosa sorprendente è che continui a farlo sempre, compresi gli ultimi cinque anni: perché la pressione che vivi deve essere davvero grande, tanto da non riuscire ad immaginarla. Eppure tu sei lì ad ascoltare... È vero, dici anche tante cose importanti, profonde, significative... che però prendono senso e verità grazie alla tua testimonianza di umanità, alla tua capacità di ascoltare.

Così hai dimostrato un'altra cosa: che anche un ruolo così importante può essere vissuto senza salire su alcun piedistallo. Una cosa con cui, da ora in poi, dovranno confrontarsi tutti i grandi della Terra, di oggi e di domani. Non si potrà più dire: "questo ruolo mi impone di allontanarmi dalla gente"; nessuno potrà più dirlo, sarà un alibi che non potrà più essere usato. Grazie a te.

Forse è per tutto questo che le emozioni che ho vissuto sono state così forti. Ed è per questo che quando il nostro incontro stava per finire, l'istinto mi diceva di venire lì vicino per chiederti: "...e adesso che si fa, caro don? Dove andiamo? Come posso aiutarti? C'è forse da organizzare qualcosa? Dobbiamo aiutare qualcuno?" Ma, don Jorge, tu già te ne eri andato e probabilmente già pensavi alla prossima persona che avresti incontrato... e, dopo averci riflettuto un po', non subito, ho capito che quelle domande non cadevano nel vuoto; solo che la nostra Parrocchia è davvero tanto grande: tocca che mi rimocchi le maniche e mi dia da fare. Qui e ora. Tanto lo so che se ho bisogno, un aiuto, un confronto e un sostegno dal mio parroco lo posso sempre trovare...

Grazie don Jorge e a presto.

●●●
Paolo Petrucci

A PARLARE DI



L'atteggiamento nei confronti di chi è diverso è un argomento che spesso sollecita dibattiti e discussioni che trovano posto sui media e anche in contesti pubblici. Purtroppo quasi sempre si discute tra persone che non hanno mai vissuto sulla propria pelle la discriminazione. Noi, al Focolare, abbiamo invece voluto discutere di questo tema a partire dall'esperienza che hanno vissuto gli ospiti nella loro esistenza.

Quello che riportiamo di seguito è il risultato di questo confronto.

Voi che vivete nella casa accoglienza il Focolare, vi sentite diversi?

Franco: Io non mi sento diverso perché vivo al Focolare. Io mi sento diverso perché ho una malattia della quale una buona percentuale della società di oggi ha ancora paura, a quarant'anni dalla sua comparsa. Questa cosa l'ho sperimentata

ultimamente, quando ho avuto un incidente e sono stato ricoverato in un reparto di ortopedia di Torrette di Ancona, dove durante un mese di degenza, sono stato considerato l'infetto. Gli infermieri nel corridoio, quando suonavo per un'esigenza, si passavano la voce dicendo "l'infetto ha suonato, non vedete la luce?". Io lo sentivo da dentro la camera. Pensate che figura facevo con il vecchietto che stava ricoverato in stanza con me e con la moglie che era sempre presente...

Quindi la diversità non te la senti tu addosso ma te la fanno vivere gli altri...

Franco: Certo. La gente è ignorante.

Massimo: Io di fronte alle persone non mi sento diverso. Magari sono diverso per gli altri, però non è che mi creo dei problemi se devo stare con gente che non ha la mia malattia.

Senti mai che gli altri abbiano dei problemi con te?

Massimo: Mah, in situazioni particolari può darsi. Quando c'è un approccio sentimentale, quando vuoi costruire delle relazioni bisogna comunque affrontare il discorso della malattia e allora senti questa difficoltà. È una difficoltà a dirlo; soprattutto non sai mai come l'altro reagisce. Comunque non mi sento così diverso.

Marina: Concordo sia con Franco sia con Massimo. La maggioranza della gente non solo non sa di che cosa parla, è ignorante su questo tema, ma in più c'è sempre un brusio di fondo («guarda questo, guarda quello») come succede per le persone sessualmente diverse. È uguale. Loro però adesso fanno molte cose, si riuniscono. Per me le diversità arricchiscono, in genere: però la nostra diversità, quella di essere diversamente ammalati non viene considerata una ricchezza.

Cosa ne pensate delle persone che hanno paura della diversità? Delle persone che hanno paura delle persone malate di HIV, degli immigrati, degli omosessuali?

Franco: sono gente piccola come formiche. È gente che non è informata.

Giuseppe: dipende dove stai, io sono uno che si fa tanti pregiudizi. Io faccio manifestazio-

ni antifasciste ed antirazziste; però magari mi faccio l'idea in testa che gli altri mi vedono diverso. Un castello in aria. Sono io che avendo pregiudizi non mi sento normalissimo. Però dipende dal contesto. In questo contesto religioso, ed io non sono religioso, mi sento che gli altri mi vedono diverso per quel motivo lì, anche socialmente.

Perché la gente ha paura del diverso?

Marina: Il peso dei media influisce perché se uno non ha la cultura di base va dietro a quello che si dice... e quando senti Salvini o questi gruppi giovani neonazisti che si atteggiavano senza aver studiato la storia, ti senti autorizzato ad essere razzista. Sono solo gruppi di persone che purtroppo si trascinano a vicenda, basta uno con un po' di carisma, e questo avviene, ovunque.

Massimo: Perché alla base non c'è educazione culturale e non avendo una cultura ci si comporta di conseguenza; comunque vieni condizionato da tutto quello che ti circonda e naturalmente non avendo una cultura generale ti comporti per quello che vedi.

Marina: molti si comportano in un certo modo per imitazione, perché vedono qualcuno che si



DIVERSITÀ...



comporta in una determinata maniera e pensano che quello che fa così è più bullo di tutti: allora decidono di fare la stessa cosa.

Giuseppe: Molto strumentalizzata è la questione dalla lega e dell'immigrazione. Perché con l'Europa non abbiamo più sovranità nazionale e noi Italia siamo il sud dell'Europa: con la scusa dell'immigrazione che ci porta via il lavoro, mentre i capitali stanno nel Nord Europa, in Italia si sta costruendo un sottobosco nazi-fascista. C'è povertà e la politica la strumentalizza molto attraverso la lega, Casa Pound, i movimenti di destra...

Cosa possiamo fare per far diminuire la paura della diversità?

Franco: noi possiamo solo in-

formare per prevenire.

Giuseppe: Secondo me bisogna riformare il popolo; cioè inserire l'educazione civica anche nelle scuole e negli asili, alle elementari e alle medie... riformare. Informare per riformare i giovani di domani, la futura classe dirigente: da lì secondo me si dovrebbe cominciare, da lì.

Franco: Secondo me una cosa indispensabile da fare a scuola è mettere un'ora a settimana di educazione civica e sessuale. Perché i ragazzi di 14 e 15 anni non sanno quello che devono fare e come lo devono fare. Poi ci lamentiamo se sono infettati: dopo è tardi, però.

Massimo: io credo che alla base ci debba essere un'educazione rivolta anche ai più piccoli; occorre riformare l'educazione

dei ragazzi affinché li porti a crescere sia interiormente che mentalmente, e a rendere loro più chiara la situazione.

Voi avete avuto un'educazione di questo tipo quando siete andati a scuola?

Massimo: Io no. Mio padre non mi ha mai parlato di omosessualità o immigrati o di sesso. Penso che sarebbe stato importante, perché comunque mi avrebbe portato a scoprire tante cose ed avere una mentalità più libera, anche nel comportarti, fin da piccolo.

Franco: A casa mia mi hanno impedito di sapere ogni cosa riguardo il sesso fin quando un

amico mio maggiorenne mi ha dato i documenti ed ho acquistato i biglietti per un cinema porno. Acquistai questo biglietto ed incominciai a vedere cosa succedeva.

Marina: Mia madre aveva proposto a scuola di mio fratello, d'accordo con il maestro, di fare educazione sessuale ma la cosa è stata rifiutata dai genitori. Poi quello che succede è questo: non essendo informati si passano la parola tra amici e vengono fuori informazioni distorte che uno si porta dietro fino a 18, 20 anni... fino a quando non si decide di fare chiarezza e informarsi. ●●●

Bomboniere

In occasione del tuo Matrimonio, Battesimo, Comunione, Cresima, Laurea, Nozze d'Argento o d'Oro, lascia ai tuoi ospiti un segno tangibile a testimonianza della tua sensibilità:

una Bomboniera Solidale. Le

bomboniere sono

realizzate dagli ospiti della Casa Alloggio "Il Focolare", casa

residenziale per persone affette da HIV/AIDS. La Casa, gestita

dall'Associazione Opere Caritative Francescane di Ancona, promuove

questa attività per sostenere nel lavoro i ragazzi della Casa. Ai

fini fiscali vi informiamo che le offerte versate a nostro favore per

l'acquisto delle bomboniere saranno documentate con una ricevuta

e potranno essere detratte dalla dichiarazione dei redditi.

**Scopri il nostro nuovo sito
www.ocfmarche.it**



seguici sui canali social  

e ricorda il nostro nuovo numero di telefono: 071 2861309

INTERVISTA A FRANCESCO TRASATTI

Il Vicesindaco di Fermo ha scelto di dichiarare da tempo la propria omosessualità

Quando abbiamo organizzato le diverse puntate della trasmissione *Informazione Positiva*, l'idea era quella di dare informazioni utili a tutti ma anche di far capire, parlando di coloro che hanno contratto l'HIV, quanto fosse importante l'aspetto sociale e relazionale di questa malattia e quanto pregiudizio e stigma si portasse dietro. È evidente che alla base dell'accettabilità sociale, anche per chi è affetto da una malattia come questa, ci sia la diversità e la paura che genera. Per questo abbiamo pensato, per una volta, di uscire dai confini della patologia dell'HIV, per parlare con qualcuno che potesse testimoniare come la paura della diversità possa essere affrontata e superata. Per questo abbiamo incontrato Francesco Trasatti, attualmente vicesindaco di Fermo, che ha scelto di comunicare la sua omosessualità pubblicamente. Una testimonianza che ora vogliamo condividere anche con i lettori di *Opere*.

Tu hai scelto di comunicare a tutti la tua omosessualità. Qual è stato il percorso che hai fatto?

Credo che lo scoglio più grande per tutti sia la famiglia. Io ho avuto una famiglia straordinaria e sono stato agevolato, con genitori molto aperti. Però credo che non sia facile per nessun genitore sapere che il proprio figlio sia omosessuale, anche se alla fine la cosa viene metabolizzata: nel corso del tempo poi, si capisce che di fatto siamo persone normali, anche nella quotidianità.

Per quello che mi riguarda c'è stata fortuna unita a coraggio

personale di voler fare questo salto: costa lacrime e sofferenza ma ne vale la pena. E così questo è il consiglio che sento di dare a tutti: di trovare il coraggio e comunicare.

Nel tuo caso qual è stato il momento in cui hai scelto di comunicare la tua omosessualità?

Il primo coming out l'ho fatto con gli amici più stretti e non ho mai avuto nessuna reazione particolare, ma penso di essere stato fortunato.

Tieni presente che prima di fare l'amministratore sono stato un attore per 10 anni, ho lavorato a Roma e Milano nel teatro di prosa ed il lavoro mi ha aiutato. Purtroppo se sei omosessuale e sei cantan-

te, truccatore, stilista o attore sei quasi giustificato, ma se sei meccanico, barbiere, operaio non lo sei: ci sono ancora tanti stereotipi...

Tu hai parlato fin ora della tua esperienza personale ma, dal tuo punto di vista, qual è l'idea che ti sei fatto, della paura degli altri? Che percezione ne hai?

Nella mia quotidianità di amministratore, fatta di mille impegni e di mille cose cui devo provvedere, noto un imbarbarimento culturale, una difficoltà. So di situazioni sempre più difficili all'interno delle scuole nel periodo adolescenziale, nelle scuole superiori. Oggi il problema magari riguarda prima

l'immigrato perché è il bersaglio più facile ma poi segue l'omosessuale ed il grasso, il magro, il timido... e alla fine c'è sempre qualcuno più diverso di te a cui rivolgere gli insulti.

Io nel mio piccolo, nel momento in cui divento un simbolo pubblico rivestendo la carica di amministratore, cerco di lavorare per trasferire un senso di serenità e naturalezza.

E poi cerco di costruire piccoli mattoncini realizzando piccoli progetti di comunità che facciano crescere un senso collettivo di tolleranza ed aiutino insegnanti, operatori, famiglie, ragazzi, a crescere in una cultura dell'accettazione e del dialogo. Ad esempio facciamo raccontare agli extracomunitari le loro storie all'interno delle scuole, creiamo delle occasioni in cui si possano approfondire fenomeni come il bullismo e l'omofobia, insomma, creiamo occasioni culturali.

Quindi comunicare è fondamentale...

Sì, magari con un sorriso. Io sorrido perché è a volte l'unica arma che si ha. Certo si tratta di un sorriso che arriva con la consapevolezza del percorso compiuto. Alla fine quello che auguro a tutti è l'augurio che ho fatto anche quando c'è stata la mia unione civile, attraverso una lettera, una delle tante che ho ricevuto e che ho letto in quella occasione: è l'augurio per tutti di poter arrivare alla consapevolezza di sé stessi e alla serenità, le due cose che rappresentano la bellezza della vita.

...



INFORMAZIONE POSITIVA IN TV



In diretta di arrivo il magazine settimanale in onda da 6 mesi su ÈTV Marche

Guarda le puntate



Come alla fine di ogni percorso eccoci qui a tirare le somme di una nuova esperienza in cui con le Opere Caritative Francescane ci siamo voluti avventurare. È giunto il momento di fare il punto e interrogarci a mente lucida su quello di cui ci siamo arricchiti e quello che ancora possiamo migliorare. Ma andiamo per ordine. Tutto parte dal fatto che chi crede e investe nella prevenzione non si accontenta mai, punta sempre più in alto, vuole sempre di più. Allora ci siamo chiesti: oltre ad andare ad incontrare i ragazzi a scuola, cosa possiamo fare di più? Come possiamo attirare la loro attenzione?

Ci siamo dati una risposta: "Andiamo in tv!" Così quella che è sembrava quasi una provocazione che indicava l'impossibilità di fare di più, è diventata una bozza, da una bozza un progetto, da un progetto una proposta da sottoporre a ÈTV Marche. Grazie all'ormai consolidata collaborazione con questa emittente televisiva, ma anche grazie alla novità e alla passione, questa proposta è diventata realtà con la creazione del format: "Informazione Positiva, il sapere che salva la vita": 22 puntate condotte da Maurizio Socci e Paolo Petrucci che hanno coinvolto diversi esperti del settore, i volontari della

Croce Rossa regionale e diversi ragazzi, alcuni provenienti dagli Istituti con cui già siamo entrati in contatto durante i nostri incontri, altri che si sono voluti sperimentare con noi pur non avendo ricevuto le informazioni di base. La presenza dei ragazzi è stata fondamentale perché rappresentano il target a cui maggiormente è importante che la prevenzione arrivi e ci sono serviti proprio come lente d'ingrandimento sul loro mondo tanto affascinante quanto controverso e complicato da vivere. La presenza dell'esperto, importante allo stesso modo, per fornire informazioni corrette e impressioni su quella

che è la realtà della Malattia. Il tutto condito dalla leggerezza dei due conduttori che hanno contribuito a parlare di un tema pesante e difficile come l'HIV e l'AIDS in un modo che poteva essere ascoltato da tutti, mettendo, come ormai nostro solito, l'accento oltre che sull'informazione, anche sulla Positività, intesa come la possibilità di poterne parlare dietro ad un sorriso sereno seppur consapevole. Bilancio positivo quindi per questo ulteriore passo verso l'eliminazione del silenzio dietro cui per troppo tempo il virus dell'HIV si è celato.

●●● Chiara Buellis

LA CONDIVISIONE VIEN MANGIANDO!

All'interno della casa alloggio il Focolare si lavora sulla valorizzazione degli ospiti, ognuno di loro ha delle risorse, delle peculiarità che sono importanti per l'intero gruppo e lo arricchiscono. Questa volta, ci siamo soffermati sulle origini di un nostro ospite proveniente dalla bella penisola Salentina. Una delle cose che per noi sono davvero importanti è che l'ospite viva la casa alloggio proprio come una casa e come una famiglia, e quale cosa migliore per lui del contribuire tutti insieme alla realizzazione del piatto tipico pugliese per eccellenza? Così una mattina si è deciso di fare le orecchiette! Gli ingredienti: Farina, acqua e tanta voglia di condivisione e di stare insieme e via! Operatori e ospiti come sulla Madia delle antiche massaie salentine ad impastare, a chiacchierare e a creare! Una mattinata passata tra racconti e risate che poi si è conclusa proprio a tavola, quando il frutto del lavoro culinario è stato condiviso con un bel piatto di orecchiette alle cime di rapa, come da tradizione! Magari la prossima volta potreste esserci anche voi...!



UN CORSO PER CONOSCERCI!

Al via il Corso di Formazione per volontari e operatori sociali "Conoscere, incontrare, accogliere..."

Per chi vuole approfondire la conoscenza delle tematiche relative all'HIV/AIDS e la realtà delle Opere Caritative Francescane, arriva nei prossimi giorni un'occasione da non perdere: un Corso di Formazione per volontari e operatori sociali dal titolo "Conoscere, incontrare, accogliere..." Un percorso che vuole offrire gli spunti per poter operare adeguatamente tanto all'interno della Casa Alloggio Il Focolare quanto nelle altre strutture e negli altri servizi gestiti dall'Associazione. Il corso, tenuto da esperti e professionisti qualificati, partirà il

prossimo 10 aprile e si terrà presso la Casa Alloggio Il Focolare che si trova in Contrada Boranico, la stra-

da che dall'Arco degli Angeli porta a Camerano. Nei 6 incontri, della durata di due ore ciascuno (dalle 17

alle 19), che si terranno a cadenza settimanale, i partecipanti potranno apprendere le nozioni di base relative al virus dell'HIV, alla sua trasmissione e al modo di prevenirla e potranno anche ascoltare le esperienze vive di chi si trova ad operare in questo contesto da ormai molti anni. Per ricevere ulteriori informazioni su questa iniziativa e per iscriversi al corso è sufficiente visitare il sito dell'Associazione www.ocfmarche.it (ci si può iscrivere direttamente on line), telefonare allo 071 2861309 o al 3408073403 oppure scrivere alla e-mail: focolare@ocfmarche.it.



5x mille

Anche quest'anno sostienici!
Associazione
Opere Caritative Francescane

Destina il 5 per mille della tua dichiarazione IRPEF apponendo la tua firma nell'apposito riquadro dei moduli di dichiarazione (CUD, 730/1-bis, UNICO) indicando:

Associazione Opere Caritative Francescane
C.F. 93034510425

ASSOCIAZIONE
OPERE CARITATIVE FRANCESCANE
ONLUS

con il patrocinio gratuito di
 Comune di Camerano
 Comune di Ancona

CORSO di FORMAZIONE
per VOLONTARI e OPERATORI SOCIALI

**Conoscere,
incontrare,
accogliere...**

ANCONA, APRILE - MAGGIO 2018

Sede del Corso

 il Focolare

Casa Alloggio "Il Focolare" - Sala di Formazione
 Via Boranico 204 - Frazione Varano, Ancona
 tel. 071 2814407 - cell. 3284185453 - 3408073403
focolare@ocfmarche.it
www.ocfmarche.it

CSY Marche